

SAN FRANCESCO SAVERIO

PATRONO DELLE MISSIONI

Scheda di riflessione e preghiera

Tra i tanti santi che la Chiesa ci propone come modelli di fede, S. Francesco Saverio (Xavier, il suo cognome spagnolo) non è forse tra i più conosciuti, se non tra gli 'addetti ai lavori'. Non è famoso come Francesco d'Assisi o Antonio di Padova, eppure è stato, probabilmente, il più grande missionario della storia, come ci spiega un interessante e recente articolo, che ne riassume egregiamente la storia: l'incontro con Ignazio di Loyola, la proposta di aderire al primo gruppo di Gesuiti, l'impegno di testimonianza ed evangelizzazione in Italia, in Portogallo e soprattutto in India, Indonesia (allora Molucche), Giappone, la morte solitaria sull'isola di Sancian, di fronte alla Cina, allora chiusa alla missione. A Goa, allora capitale del dominio portoghese in Asia, iniziò con la cura dei malati, che, durante tutta la sua vita, sarebbe stata tra gli impegni principali del suo apostolato, dovunque fosse andato. L'altro sarebbe stato l'assistenza spirituale ai carcerati e, soprattutto, ai mercanti e ai soldati portoghesi, la cui condotta non era certo esemplare!

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/san-francesco-saverio.aspx>

Indubbiamente, a distanza di oltre 500 anni, le modalità di dedicarsi all'evangelizzazione sono decisamente cambiate e molti tra noi potrebbero trovare 'superate' le scelte di Francesco Saverio, ma è davvero così? Innanzitutto partiva dalla PREGHIERA: la sua, e quella insegnata prima di tutto ai bambini ed ai ragazzi, tradotta nella lingua locale (anche se per lui difficile come il Tamil), e poi dal proprio personale IMPEGNO E SACRIFICIO, fino allo stremo delle forze.

Si può 'accusare' Francesco Saverio di aver lavorato troppo da 'navigatore solitario'? Indubbiamente i tempi difficili del suo apostolato non sempre gli hanno permesso di agire con un gruppo di compagni o anche solo in coppia, avendo qualcuno con cui confrontarsi, ma il suo riferimento era sempre il mandato ricevuto (dal superiore, dal Papa stesso...) ed il bene delle persone che incontrava. Ricordiamo il brano che ci viene presentato nell'Ufficio del 3 dicembre, la lettera appassionata da lui scritta per invitare i tanti religiosi d'Europa a recarsi, come lui, in territorio di missione! Oggi, nelle nostre comunità e nelle nostre Chiese locali, abbiamo ancora questo desiderio? Il nostro riferimento ed impegno sono sempre per un lavoro davvero ecclesiale?

Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Missionaria mondiale di questo ottobre 2022, ce lo ha raccomandato con parole forti:

«Di me sarete testimoni» – La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo

È il punto centrale, il cuore dell'insegnamento di Gesù ai discepoli in vista della loro missione nel mondo. Tutti i discepoli saranno testimoni di Gesù grazie allo Spirito Santo che riceveranno: saranno costituiti tali per grazia. Ovunque vadano, dovunque siano. Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo "testimone fedele" (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare.

Una rilettura d'insieme più approfondita ci chiarisce alcuni aspetti sempre attuali per la missione affidata da Cristo ai discepoli: «Di me sarete testimoni». La forma plurale sottolinea il *carattere comunitario - ecclesiale* della chiamata missionaria dei discepoli. Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato

Vogliamo dunque fermarci, in questo giorno dedicato a Francesco Saverio, a riflettere e pregare con questi spunti ed intenzioni.

- Sentiamo come nostra vera necessità il bisogno di testimoniare Cristo, e la nostra fede in Lui, in ogni occasione ed in ogni luogo, disponibili ad impegnare la nostra vita, le nostre capacità, le nostre fatiche, per l'annuncio del Vangelo?
- Sappiamo dare spazio, tempo e attenzione alla preghiera, perché Dio si serva di noi per il Regno, sapendo che è Lui che ci invia e ci sostiene con il dono del suo Spirito?
- Abbiamo sempre nel cuore il 'mandato' ecclesiale, con la certezza di non poter agire da soli, ma sempre in comunione con tutta la Chiesa?

Se possibile si dedichi un tempo congruo al silenzio, meglio se con l'esposizione del Santissimo e la possibilità di Adorazione Eucaristica.

Al termine, secondo la proposta scelta, si faccia seguire la Benedizione Eucaristica, oppure la preghiera del Signore e la benedizione semplice.